BIOGRAFIA ORFANO STUCCHI EMANUELE (Silvia Ceriani)

Stucchi Emanuele nasce a Milano il 25 settembre 1898. È orfano sia di padre che di madre, che muoiono rispettivamente il 21 febbraio 1902 e 22 giugno 1903. Il padre si chiama Stucchi Francesco ed è orefice di professione, nasce a Milano da Eliseo e Colombo Teresa, e muore a 53 anni in Cernusco sul Naviglio. La madre, Cappelli Luigia, residente a Milano e figlia di Giosuè e Teresa, aveva sposato in prime nozze Stucchi Federico.

Emanuele ha una sorella di nome Olimpia, nata il 7 settembre 1868, che viene poi ricoverata nel Pio ricovero di Abbiategrasso.

Emanuele viene ammesso nell’ orfanotrofio maschile di Milano il 6 settembre 1906. Il 20 luglio 1912, con un punteggio di 99/140, prende il certificato di licenza del corso elementare superiore e di proscioglimento dell’obbligo dell’istruzione. Consegue gli studi come artigiano. Durante il suo periodo scolastico viene bocciato al termine della classe quarta perché non passa l’esame di aritmetica nell’anno scolastico 1908/1909.

Durante il periodo in cui Emanuele si trova nell’orfanotrofio, Maria Stucchi richiede una vacanza di due mesi, ovvero trenta giorni in più rispetto al periodo di vacanza normale, nel quale promette cura marina e in montagna.

Emanuele Stucchi viene dimesso regolarmente il 23 settembre 1915 con un credito accumulato di 7147 lire.

BIOGRAFIA ORFANO: FIDANZA VIRGILIO (Silvia Ceriani)

L’orfano Fidanza Virgilio nasce a Milano il 28 marzo 1890, diviene orfano di padre all’età di soli 4 anni. Il padre, Giuseppe Fidanza, fabbro, nasce a Comerio da Giovanni Fidanza e Roi Luigia, e muore il 12 settembre 1894. La madre, Moscetti Rosa, nasce il 24 gennaio 1864 da Carlo e Bernasconi Carolina. Rosa lavora in biancheria ed è assistita dall’assegno orfani. Virgilio ha due sorelle: Luigia, di 9 anni, che risiede nell’orfanotrofio femminile ed è malata di tigna, e Carolina, 8 anni, che risiede dalle suore. La data della nomina di Fidanza Virgilio risale al 7 luglio 1898. Fa la sua prima visita medica il 10 ottobre 1898 e viene ammesso provvisoriamente all’orfanotrofio lo stesso giorno. L’ammissione definitiva avviene il 3 febbraio 1899. Dopo essere entrato all’orfanotrofio ha come tutore la madre.

Durante il periodo scolastico risulta ricevere diversi premi in denaro, come il premio Garoni Marcora di 105 lire, il premio Garoni di 50 lire e il premio Minola di 50 lire. Il suo credito finale è di 655,84 lire. Nel libretto di ammissione al lavoro vengono ritrovate alcune informazioni quali: le condizioni di salute generali, che risultano buone e una nota sulla costituzione scheletrica definita regolare.

Per quanto riguarda lo stato disciplinare Virgilio è classificato distinto e presenta poche mancanze.

Virgilio Fidanza viene dimesso il 18 maggio 1901.

BIOGRAFIA ORFANO PEZZI ARNALDO (Beatrice Giori)

L’orfano Pezzi Arnaldo nasce a Milano il 28 ottobre 1897. Egli entra in orfanotrofio il 4 settembre 1907, mentre esce l’8 agosto 1914. Il petente è orfano del padre Angelo, un sarto nato a Viboldone e morto a Milano all’età di 30 anni il 28 ottobre 1901. La madre Giardini Dose Maria, sua tutrice, è di professione cravattaia e guadagna 1,80 lire al giorno. I due abitano insieme alla piccola Amelia, di solo 9 anni, sorella di Arnaldo, in via R. Pilo n°3.

L’entrata definitiva all’orfanotrofio avviene il 10 marzo 1908, dopo le diverse visite e vaccini che lo hanno constatato sano. Egli viene ammesso a causa della povertà della sua famiglia, confermata dal sindaco il 7 novembre 1907. Durante il corso degli anni il suo andamento scolastico è stabile, ma si può notare un miglioramento nella classe quinta. Inoltre riesce a ricevere il premio Gorani di 100 lire, che si aggiunge al guadagno totale di 232,17 lire.

Dopo la sua dimissione svolge il lavoro di cesellatore presso la ditta Frantagni, guadagnando la cifra di 1,80 lire al giorno e vive insieme alla madre e alla sorella in corso Buenos Aires 59.

BIOGRAFIA ORFANO POCHINTESTA CARLO (Beatrice Giori)

Pochintesta Carlo nasce il 30 ottobre 1888 a Milano da Carlo e Giovanna Calvi. Il padre Carlo era calzolaio e muore il 5 ottobre 1888 all’età di 28 anni. La madre Giovanna, cucitrice, muore l’anno successivo nel 1889 a 26 anni. Viene nominato tutore di Giovanni il sig. Mussi Colombano, abitante in via Anfiteatro n°16.

Carlo ha una sorella, Emma, e abita con la zia materna Antonia Calvi, presso un solo locale per il quale si paga 85,5 lire per l’affitto. La zia non può occuparsi del nipote perché ha già cinque figli, dei quali il maggiore ha solo 11 anni, ed è ammalato. Prima di entrare nell’orfanotrofio Carlo viene promosso alla classe seconda nella scuola mista del comune di Sedriano con 22 punti su 30.

Carlo entra in istituto provvisoriamente il 7 ottobre 1896, lo stesso giorno viene anche visitato e trovato di sana e robusta costituzione fisica, e assegnato alla sezione prima; la sua ammissione diventa definitiva il 25 febbraio 1897.

Nell’orfanotrofio Carlo ha diverse mancanze, tra le quali le più diffuse sono il poco impegno e il continuo disturbare durante le lezioni. Una mancanza grave è l’allagamento dei bagni del secondo piano, punito con il segregamento in cella per due giorni. Inoltre durante le vacanze prende l’orologio di sua zia e lo porta nell’orfanotrofio per mostrarlo ai compagni. A causa di ciò deve chiedere perdono al rettore con una lettera. Durante la permanenza presso l’istituto subisce anche una frattura del condilo interno dell’omero sinistro, causato da una caduta dal muricciolo del portico del cortile di ginnastica.

Viene dimesso il 2 giugno 1906 con un credito di 196,91 lire e un lavoro da litografo stampatore presso la ditta Galimberti.

BIOGRAFIA ORFANO ROSSI GIUSEPPE (Giulia Cannone)

Rossi Giuseppe nato a Milano il 30 agosto 1897, è orfano di padre, morto il 28 novembre 1905. Suo padre, Carlo Rossi, e sua madre, Costantina Baccanti, sono coniugati e vivono in corso Caglio n°6 con Giuseppe e altri due figli: Carletto, nato nel 1901 e Romeo, nato nel 1903.

Il padre Carlo, fruttivendolo, era figlio di Giuseppe e di Margherita De Vincezi, nato nel 1864 e quando muore all’età di 41 anni lascia i figli e la moglie in povertà.

Baccanti Costantina, nata il 3 agosto 1868 da Carlo e Fiorenzi Maria, è una venditrice ambulante di gelati, con un guadagno circa di 1,20 lire al giorno che non bastano per mantenere i figli dopo la morte del marito. Gode anche di un sussidio di carità di 30 lire ogni 4 mesi, ma non sono sufficienti lo stesso. Anche tutta la sua famiglia è molto povera, perciò non può sostenere i figli di Costantina, la quale si trova costretta ad abbandonarli.

L’orfano inizia le scuole nel 1905, viene bocciato più volte in prima e una volta in quarta elementare.

Giuseppe era sano e di robusta costituzione, fa sempre le rivaccinazioni pubbliche a 8, 10 e 14 anni.

Presenta la richiesta di entrare in orfanotrofio il 18 giugno 1906, ma durante la prima visita medica viene rimandato al 1907 per deficienza di sviluppo. Si presenta, quindi, l’anno seguente e riceve l’ammissione provvisoria il 4 settembre 1907. Il 27 maggio 1907 il ragazzo riceve delle raccomandazioni da parte del rettore della scuola superiore di agricoltura. Dopo aver superato tutte le visite mediche viene ammesso definitivamente il 10 marzo 1908.

È un orfano abbastanza tranquillo, a parte una mancanza del 17 giugno 1913, in quanto risponde in modo maleducato e irrispettoso al suo assistente di camerata, però l’assistente non gli dà una punizione, ma fa solo notare questo fatto di modo che sia solo una mancanza.

Sua madre, anche tutrice, l’11 luglio 1914 alle ore 20:30 viene a prendere suo figlio al momento della dimissione.

Alla dimissione Giuseppe Rossi è un meccanico tornitore e lavora presso la ditta Viganò guadagnando al giorno 1,80 lire.

Inoltre l’orfano esce con una liquidazione pari a 282,04 lire; questa somma dovuta ai crediti: 29,73 lire (guadagni conseguiti durante il ricovero), 27,41 lire (legato Banfi) che fanno in totale 319,14 lire e i debiti: 32,60(anticipazioni, addebiti diversi) e 4,50 lire (guasti mobili e riporto oggetti smarriti) con un totale di 37,10 lire.

Essendo minorenne tutti i soldi da lui guadagnati vengono ritirati dalla madre.

BIOGRAFIA ORFANO ABRAMO MONETA (Klea Binjaku)

Abramo Moneta nasce a Milano il 17 gennaio 1899.

Orfano di padre fin dalla nascita, e successivamente anche di madre, viene ammesso all’orfanotrofio maschile di Milano il 4 gennaio 1909.

Egli è figlio di Luigi Moneta e Pira Amalia e la sua professione è quella di tipografo, presso la ditta Allodi e Pisula, a 0,75 lire al giorno. Suo padre è calzolaio e risiede al Greco Milanese, ma perde la vita nel 1905 a soli 35 anni. Grazie ad una lettera del 1908, contenente anche il rapporto dei vigili, si ha una testimonianza della madre che, vedova, abbandona il figlio per andare a convivere con un uomo fuori dalla città di Milano. Nonostante ciò la madre deve procedere ai termini di legge per abbandono ed è costretta a tornare nel Milanese. È lei la rappresentante legale, il tutore dell’orfano. Data la situazione del bambino in questo documento si raccomanda Abramo Moneta familiare all’orfanotrofio maschile. Il documento di richiesta di ammissione della parrocchia di San Francesca Rossi risale al 4 gennaio 1909, mentre dal questionario risulta che Abramo era di buona indole, sano e che viene ricoverato nel 1908 presso l’istituto della Fanciullezza Abbandonata frequentante la seconda classe elementare, è figlio unico e non ha alcun parente al di fuori della madre che è già servente. Il 14 dicembre 1908 il bambino si presenta alla visita medica e risulta essere idoneo, ma nel 1911 viene colpito da una pleuropolmonite, dalla quale fortunatamente guarisce.

Nel caso della sua permanenza presso l’istituto ha anche delle mancanze: nel giugno 1913 Moneta dà il via ad un gioco con una palla e sebbene sei sequestrino la palla dopo averlo ripreso, egli sputa sulla giacca dell’assistente del servizio, un anno dopo commette altre mancanze come ritardi e scherzi fatti in compagnia degli orfani di camerata che tolgono la luce al dormitorio. Egli guadagna un totale di 2060 lire nel logo Trivulzio e ha un debito di 960 lire secondo un documento del 29 aprile 1914. Infine la madre richiede la dimissione anticipata dell’orfano che avviene il primo aprile 1914.

BIOGRAFIA DELL’ORFANO GRANATA ARTURO (Jasmina Hamdy)

Granata Arturo nasce a Milano il 3 novembre 1898. È figlio del fu Granata Temistocle, 44enne fruttivendolo nato a Lodi e morto a Milano il 17 gennaio del 1906. La madre, ancora in vita, si chiama Bianchi Adele ed è nata a Milano il 29 marzo 1869.

Tre anni dopo la morte del padre, ovvero nel 1909, la madre fa richiesta all’orfanotrofio maschile di Milano per accogliere il proprio figlio, dato che ella lavora come rivenditrice ambulante di gelati e guadagna non in modo fisso 1,50 lire al giorno; nella lettera di richiesta indica pure che non ha nessun tipo di sussidio e che il marito non ha lasciato nessun tipo di beni alla famiglia. Indica anche che ha una sorella di 9 anni, ricoverata nell’orfanotrofio femminile di Milano, e che il proprio figlio è assolutamente sano e frequenta la seconda elementare.

Il 2 ottobre 1909 l’orfanotrofio maschile di Milano ha risposto alla richiesta della madre dicendo di portare il proprio figlio pulito e con i capelli cortissimi alle ore 8:00 di martedì 5 ottobre.

Durante il suo percorso all’interno dell’orfanotrofio assume un comportamento inadeguato saltando le lezioni, dicendo bugie e mancando di rispetto; tutto questo accompagnato dai voti che vacillano tra il 4 e il 7 in tutte le materie, compresa la condotta. Ma il motivo per cui è stato espulso anticipatamente subito l’anno dopo, è stato per essere sorpreso nel bagno con un suo compagno “a mostrare ciò che si tiene nascosto”. Il 17 marzo 1910 viene rispedito dalla madre, appunto sua tutrice, in viale Romana 50.

BIOGRAFIA ORFANO EUGENIO LIETTI (Rinesa Mahmuti)

Eugenio Lietti nasce a Milano il primo giugno 1890 ed entra nell’orfanotrofio dei Martinitt il 4 ottobre 1899. Viene dimesso il 18 aprile 1908 per richiesta di dimissione regolare del tutore Lietti Eugenio, nonno paterno dell’orfano, presso il quale abita una volta dimesso. Il petente, orfano di entrambi i genitori, viene battezzato dopo la nascita. Il padre, Pietro Lietti, svolge il lavoro di tornitore e muore il 13 marzo 1895 all’età di 33 anni. La madre, Vaiani Luigia, casalinga, muore alla giovane età di 27 anni il 20 aprile 1892.

Appartenente a una famiglia povera, è di miserabilità adatta all’orfanotrofio, per il quale fa domanda il nonno, brumista di professione, in quanto troppo anziano per prendersi cura di un minore.

Per quanto riguarda la scuola, Lietti viene ammesso agli esami della prima sessione con una media in condotta di 6 e ¼, profitto con una media di 6+ e 8 assenze totali. Non ha gravi mancanze viene ripreso più volte perché disturba le lezioni di disegno, tende ad arrivare tardi alle lezioni e viene spesso segnalata la sua bassa condotta.

All’interno dell’Istituto viene avviato al mestiere di meccanico presso la ditta Ferrario, con la mercede giornaliera di 3,00 lire; al momento della dimissione presenta un credito totale di 440,21 lire e un debito totale di 101,10 lire.

BIOGRAFIA ORFANO RESCALLI EUGENIO (Alessia D’angelo)

L’orfano Rescalli Eugenio nasce il 19 giugno1893 a Milano, è ammesso nell’istituto Martinitt il 20 dicembre 1900. È figlio di Ambrogio Rescalli che nasce in Castiglione d’Adda svolge nel corso della sua vita la professione di sorvegliante urbano, muore l’8 marzo 1895. È figlio di Isabella Dornini che nasce a S.Angelo Lodigiano il 10 dicembre 1860 ed è una cucitrice giornaliera, tutore di Eugenio Rescalli.

Eugenio Rescalli è dotato di una sana costituzione fisica e può quindi entrare a far parte dell’istituto “Martinitt”.

Frequenta regolarmente la seconda classe elementare tra il 1900 e il 1901. È ammesso alla classe terza con gli esiti di esame d’ammissione corrispondenti a 28/40 e frequenta la quarta classe elementare nell’anno scolastico 1903-1904.

È collocato in qualità di incisore su pietra presso la ditta Marzucchi-Messori con mercede di L.3,50. Il 25 aprile 1905 rientra dalla vacanza alle ore 7:00 ed è privato dell’uscita.

Il 27 febbraio 1905 viene sorpreso a far chiasso nel dormitorio durante la ricreazione, fugge e si nasconde… è privato di pietanze. Il 27 marzo 1905 il suo quaderno è poco ordinato, gli viene tolto il vino per 2 volte.

Il mandato di pagamento è intestato alla madre e presenta i seguenti premi: 80 lire Garoni, 50 lire Cavenaghi e 20 di incoraggiamento. Viene dimesso con credito corrispondente a 573, 74 lire perché deve pagare il seguente debito di 133,30 lire il 15 aprile 1911.

La dimissione è richiesta dalla madre ed è una dimissione regolare. Eugenio Rescalli prende domicilio in via S.Andrea n°16.

Incisore in pietra, cesellatore e incisore in metallo sono i suoi mestieri preferiti.

Presenta distinti in tutti gli anni che vanno dal 1901 al 1909.

Il 10 maggio 1903 riporta sei in condotta e viene segregato.

BIOGRAFIA ORFANO MAFFEI CARLO (Chiara Bashuri)

Maffei Carlo nasce a Milano il 25 febbraio 1890.

Suo padre Domenico è uno scalpellista, ma purtroppo muore il 29 aprile 1896, lasciando la moglie Angela Maino, servente, sola con 4 figli (due maschi e due femmine). La famiglia vive in povertà in via Broletto n°28.

La parrocchia di S. Tommaso conferma il suo stato di miserabilità. Non avendo che una zia malata, Carlo viene ammesso all’orfanotrofio il 9 ottobre 1900. Lo stesso giorno viene visitato dal medico chirurgo, dichiarato sano e l’anno successivo viene vaccinato. A dieci anni inizia a frequentare la prima classe e solo quando arriva in quinta gli viene concesso di frequentare i 4 corsi serali.

La condotta durante il ricovero dell’orfano è buona, ma nonostante ciò ci sono alcuni richiami. Spesso arriva in ritardo a lezione, è pigro nel compiere le azioni e non si comporta bene durante le ore di disegno.

Mentre soggiorna presso l’orfanotrofio, scrive una lettera di scuse al censore dopo essersi pentito di aver insultato pesantemente il direttore e il maestro, per averli accusati di essere i responsabili del suo 5 in condotta che lo ha privato della vacanza.

La madre si è arrabbiata molto e gli riferisce che lo avrebbe punito, ma lui la minaccia. Poco prima di essere dimesso si ammala, e il rettore a cui lui è molto grato per il suo gesto, lo manda in una piccola città per guarire. Questo avviene e il petente lo ringrazia con una lettera.

Carlo Maffei viene dimesso il 21 dicembre 1907 sotto richiesta della madre per svolgere la professione di istrumentalista presso la fabbrica Cozzani e guadagnare 1,65 lire al giorno.

Il suo credito totale accumulato in Istituto è di 452,8 lire, dal quale viene sottratto un debito di 91,25 lire.

BIOGRAFIA ORFANO RUGGERI ALFREDO (Sara Cattaneo)

L’orfano Ruggeri Alfredo nasce il 17 settembre 1894 è stato ammesso in orfanotrofio il giorno 6 settembre 1904.

Achille Ruggeri, erbivendolo, muore il 24 luglio 1896 all’età di 45 anni, lasciando sola la moglie Giulia Sperlecchi, venditrice ambulante di verdure con un guadagno di 0,50 lire al giorno, con il carico di 6 figli.

La famiglia vive in via fontana 19 in stato miserabile senza nessun parente in grado di aiutarla e senza un assegno fisso dalla Congregazione di Carità.

Nel 1903 muore il fratello di Alfredo, Giuseppe. Nel 1904 muore anche la sorella Luigia. Il 15 settembre 1904 Alfredo subisce la prima visita medica e il 6 settembre si reca con i capelli tagliati cortissimi al consiglio degli orfanotrofi per essere ammesso all’istituto.

Il direttore afferma che la madre il 6 settembre assume l’obbligo scritto di ritirare l’orfano dall’istituto. Inoltre afferma anche il diritto di richiedere che qualche altra persona possa ritirare l’orfano nel giorno della sua dimissione.

L’orfano viene bocciato in quarta elementare e l’anno successivo viene promosso. Nel 1904 egli viene dichiarato prosciolto dall’obbligo dell’istruzione elementare. Egli a scuola fa diverse mancanze ad esempio, ferisce col temperino la coscia di un compagno. Inoltre Alfredo viene privato delle uscite in vacanza e viene sospeso, poiché insulta l’assistente di servizio durante una ricreazione in giardino, riferendosi a lui col termine “nason”.

Il tutore dell’orfano, Angelo Magni, chiede la dimissione di Alfredo per il 6 aprile quando l’orfano è avviato al mestiere di ritoccatore in lastre presso la ditta Croci con la mercede giornaliera di 1,50 lire.

Dopo l’uscita dall’Istituto di Alfredo si sa soltanto che venne richiamato alle armi nella Grande Guerra e cadde nei primi mesi della guerra sul Carso.

BIOGRAFIA ORFANO GHIRLANDETTI CARLO (Luca Mazzucchelli)

L’orfano Ghirlandetti Carlo entra nell’orfanotrofio maschile di Milano il 25 ottobre 1901. Egli nasce a Milano il 27 novembre 1891 da Massimo Ghirlandetti e Barozzi Rosa. Il padre nasce nel 1857 e muore il 4 novembre 1899 nell’Ospedale Maggiore di Milano. La madre nasce a Cisliano il 24 marzo 1866.

Carlo prima di entrare nell’orfanotrofio ottiene il certificato degli esami di proscioglimento frequentando la classe terza (solamente dal 16 ottobre al 12 febbraio 1900-01), con buoni voti sia all’orale che allo scritto.

In orfanotrofio ottiene la licenza elementare superiore e lascia l’istituto con la professione di litografo stampatore perché fa un corso complementare, un corso di disegno ornamentale e arriva al secondo anno di disegno lineare.

Durante gli anni di permanenza in Istituto accumula un credito di 302,36 lire da cui si scalano 52,93 lire di debito per un guadagno totale finale di 249,43 lire.

Sua madre, il 5 aprile 1908, manda una lettera alla direzione chiedendo la dimissione anticipata, garantendo di occuparsene. Un giorno dopo il direttore accetta e il 18 aprile 1908 viene dimesso.